

MISSIONARI DELLA MISERICORDIA

La scelta del tema nasce dall'evento del Giubileo della Misericordia che papa Francesco ha proposto a tutta la Chiesa, ma in realtà è anche profondamente legata al percorso che la nostra Comunità ha seguito in questi anni. Il cammino di *Una comunità degna di fede* (A.P. 12-13) ci ha portato infatti a riscoprire i fondamentali della nostra fede e tra questi vi è senza dubbio la misericordia che, rivelando il tratto peculiare del volto del nostro Dio che è amore, ci dischiude un modo nuovo di guardare noi stessi e gli altri: un modo che parte da una fiducia continuamente ricevuta e accolta che ci spinge poi a vivere relazioni fraterne e a farci carico degli altri (*Date loro voi stessi da mangiare* : A.P. 13-14) capaci di vincere la paura e la diffidenza (*S-fidati* : A.P. 14-15).



- ICONA EVANGELICA

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto

affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». (Mt 25, 31-40)

- IL RAPPORTO TRA LA MISERICORDIA E LA GIUSTIZIA

L'icona evangelica che abbiamo scelto mostra l'esistenza di un legame tra la misericordia e il Giudizio che ci attende e che si baserà proprio sull'esercizio di questa misericordia. Guardando la nostra esperienza, tuttavia, dobbiamo ammettere che a volte percepiamo una vera e propria separazione tra la giustizia e la misericordia: spesso infatti per altri chiediamo l'applicazione rigida e ferma della giustizia mentre a noi vorremmo fosse usata misericordia. Lo stesso brano del Vangelo ci sembra profondamente corretto e giusto finché è applicato agli altri, mentre ci fa paura quando lo pensiamo rivolto a noi stessi. Ciò dipende dal fatto che la giustizia, pur rimanendo un valore, si comporta in modo comunque escludente, ponendo un limite alla relazione; la misericordia invece appare al contrario **includente** e per questo desiderabile.

Contemplando il mistero di Dio che dona all'umanità Gesù, impariamo che la giustizia quando giunge al suo vero compimento diventa misericordia: è l'amore di un Padre che arriva a sacrificare suo Figlio per il bene dell'uomo peccatore.

È quindi una tentazione da allontanare il pensare la misericordia in opposizione alla giustizia, anche perché da quest'ultima non si può prescindere. La misericordia infatti si radica sulla giustizia ma allo stesso tempo la supera: appare un «**di più**» in quanto chiede di continuare a volere il bene dell'altro anche se il suo comportamento risulta condannato o condannabile. In questo senso, essa non è l'opposto della giustizia, bensì dell'indifferenza: essa non cancella il passato, ma apre a un futuro diverso, non scontato e per questo rappresenta un vero e proprio **esercizio di libertà**. Per il cristiano dunque la misericordia appare più desiderabile rispetto alla semplice giustizia. Essa inoltre non consiste solo in scelte o gesti esteriori, ma rappresenta un atteggiamento più profondo che chiede una costante disponibilità alla conversione.

L'ingiustizia poi (che deve comunque essere affrontata) è spesso percepita più all'interno di un confronto/paragone che in modo assoluto: in questo senso ci sembra importante che la nostra Comunità si assuma l'impegno di **spiegare e motivare** le proprie scelte, non dando nulla per scontato e smascherando ogni possibile sospetto di ingiustizia o arbitrarietà.

- IL VALORE DEL PERDONO NELLE RELAZIONI

La misericordia ci invita a riscoprire il valore del **perdono**. Perché la misericordia permei la nostra vita e le nostre relazioni, infatti, siamo prima chiamati ad accorgerci di essere noi stessi sempre e continuamente sostenuti della misericordia di Dio. Per questo ci sembra importante dedicare in quest'anno un'attenzione particolare al **sacramento della Penitenza** (o Riconciliazione). La fatica nell'accostarsi a questo sacramento ci sembra dovuto ad un generale alleggerimento del senso del peccato (si giustificano molti comportamenti) ma anche ad una mancata o insoddisfacente formazione specifica su questo sacramento. Per questo ci sembra importante proporre nel corso dell'anno alcuni incontri formativi aperti a tutti, in modo da offrire un linguaggio comune anche alle varie fasce d'età in questo ambito.

- LA RISCOPERTA DELLE OPERE DI MISERICORDIA

L'icona evangelica che abbiamo scelto di tenere davanti agli occhi ci ricorda che il Giudizio e insieme l'azione misericordiosa avviene a partire da gesti molto concreti. Per questo, in linea con quanto ci indica anche papa Francesco (*Misericordiae Vultus* 15), ci sembra importante riscoprire il valore delle tradizionali **opere di misericordia**, azioni in sé molto specifiche e concrete che però hanno lo scopo di aiutarci a vivere davvero la misericordia, non ritenendola mai un ideale troppo alto. Esse, infatti, non sono solo delle «buone azioni» ma l'incarnazione in un determinato contesto di quell'amore talmente grande da dire la stessa natura di Dio. Ci viene chiesto un vero e proprio cambio di prospettiva: il passare dalla rassegnazione in cui tante volte cadiamo («lo cosa ci posso fare!») al lasciarsi interrogare da ciò che incontriamo ponendoci la domanda («lo cosa posso fare?») riconoscendo che qualcosa possiamo sempre fare (se non altro pregare) e che questo fare qualcosa non è un accontentarsi ma, nella linea di una certa gradualità, **è già un vivere la misericordia**.

La Chiesa tradizionalmente riconosce queste opere di misericordia:

Le opere di misericordia sono le azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti. Tra queste opere, fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze della carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio.

(Catechismo della Chiesa Cattolica, 2447)

- UN PICCOLO ULTERIORE PASSO PER UNA «CULTURA DELLA MISERICORDIA»

L'espressione «missionari della misericordia» ci segnala come nel vivere questo amore siamo in realtà chiamati anche a testimoniare l'esistenza di un'alternativa nel modo di pensare le cose. Ci sembra utile mettere in cantiere alcune iniziative (gruppi di ascolto, momenti di preghiera...) che dicano la possibilità di un pensiero alternativo alla luce del Vangelo di Gesù. Infatti siamo sempre più informati in tempo reale su ciò che accade ma l'interpretazione che viene data delle cose o anche la freddezza dell'informazione stessa spesso escludono un possibile «giudizio misericordioso». Come ci indica l'Arcivescovo nella Lettera pastorale di quest'anno, anche noi siamo invitati a lasciarci educare per raggiungere il «pensiero di Cristo», cioè la sua specifica modalità di leggere e interpretare la storia che viviamo.

Ciascuno di noi è provocato ad essere «missionario» della misericordia, superando le tante «porte sante» che la vita ci propone: si tratta di quelle situazioni che spontaneamente eviteremmo, ma verso le quali siamo chiamati ad andare con coraggio, per essere figli di quel Padre che «fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni» (Mt 5,4).

L'immagine scelta in copertina è un particolare dell'opera del pittore austriaco contemporaneo Sieger KÖDER [† 2015], dal titolo *Petrus schrie: Herr, rette mich* (Pietro gridò: Signore salvami).